Compagni, lavoratori, sottoscrivete per i
**500 MILIONI ALL'UNITA'**
*il giornale che difende la causa della pace, del lavoro, della libertà, della giustizia*

# l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 224 | MERCOLEDI' 15 AGOSTO 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

**Buon Ferragosto**

## La D.C. isolata

A la vigilia di Ferragosto, con il premeditato proposito di approfittare dell'abituale tregua politica, gli organi dirigenti della Democrazia cristiana hanno brutalmente ordinato al prefetto di Roma di sospendere dalle sue funzioni il Consiglio provinciale della Capitale. L'inattesa decisione è giunta quando la maggioranza raccogliticcia che aveva in un primo tempo eletto presidente il democristiano Andreoli era in piena disgregazione e tutto lasciava ormai prevedere la nomina di un presidente socialista.

A rendere più grave e sconcertante l'abuso si è aggiunta la circostanza che la notizia del provvedimento, senza essere nemmeno comunicata ai consiglieri in carica, è stata diffusa di notte, subito dopo che il Consiglio aveva aggiornato i propri lavori a ieri mattina e mentre erano in corso le votazioni previste dalla legge per la nomina degli organi dell'amministrazione. La seduta conclusiva, già regolarmente convocata dallo stesso Andreoli, era così completamente ignorata dal prefetto, a cui bastava invece l'informazione, privatamente ricevuta, che il gruppo democristiano aveva abbandonato lunedì sera Palazzo Valentini e non intendeva ripresentarsi.

Nella storia delle assemblee elettive del nostro Paese molto difficilmente si potrebbero rintracciare episodi altrettanto faziosi e illegali. Giacchè siamo a questo: il prefetto, ricevuta l'imbeccata da piazza del Gesù, nomina un commissario, non già per fare funzionare un'amministrazione che si dimostra incapace di vivere, ma puramente e semplicemente per evitare la nomina di una giunta sgradita a Fanfani e ai suoi tirapiedi.

Si dice che la tattica della fuga sia stata consigliata al gruppo democristiano da Rumor e Andreotti, i quali probabilmente pensavano di poter mettere gli esponenti della coalizione governativa ed i nuovi alleati del PNM e del MSI dinanzi ad un fatto compiuto, contro il quale non avrebbero avuto il coraggio di protestare. E' capitato però che il Consiglio provinciale non si è prestato alla manovra e l'ha pubblicamente sconfessata. Alla seduta di ieri mattina infatti, erano presenti ben 28 consiglieri: tutti meno i democristiani. In una atmosfera da stato d'assedio, con la celere nel cortile e i poliziotti in borghese al posto del pubblico, il Consiglio si è regolarmente riunito sotto la presidenza del consigliere anziano, ha svolto l'ordine del giorno fissato, ha eletto, con ventitrè voti, presidente della Giunta il compagno socialista Bruno. Appena conosciuto l'esito dello scrutinio che aveva visto la confluenza dei voti comunisti, socialisti, indipendenti, socialdemocratici e repubblicani il rappresentante del PLI coraggiosamente ha dichiarato di prendere atto della nomina, ha invitato il presidente a insediarsi nella carica e tutelare i diritti del Consiglio ed ha affermato che non è consentito a nessuno di sottrarsi alla regole del gioco democratico.

La Democrazia cristiana è servita. L'integralismo fanfaniano, che aveva consentito alla nomina del sindaco Luponi con il voto delle destre in Campidoglio, ha fatto questa volta la miserando navigazione. Uno ad uno gli esponenti della coalizione di governo hanno abbandonato la Democrazia cristiana per unirsi alle forze democratiche e costituire una vasta maggioranza su base democratica e antifascista. Gli stessi esponenti della destra non hanno osato seguire la DC nella illegale operazione compiuta contro il Consiglio.

Ma il fatto più importante, anche se meno appariscente, è dato dalla violenza dei contrasti che sono scoppiati in questa occasione nello stesso seno della Democrazia cristiana. La tattica seguita a Palazzo Valentini, di mano in mano che raccoglieva nuovi successi, provava sempre nuove e più acute scosse fra i disonesti consiglieri democristiani, fino al punto che, a dispetto quanto ci risulta, la decisione di disertare le sedute è stata imposta — per timore di ordinamenti della Repubblica sorprese — da una esigua maggioranza sotto l'aperta minaccia di cacciare via due pesi dal partito coloro che avessero osato entrare in aula, sia pure per votare gli uomini che apparenti ambasciata nello scudo-crociato. Il dissidio della sua sostanziale convivenza dio del quadripartito ha così con le forze più retrive e reazionarie del Paese, fatto seguito l'aperta crisi dell'amministrazione democristiana di Roma, partito di maggioranza. Non sente battere nel comune petto e possibile oggi prevedere domani. Ma tutto questo arriverà, ma è certo che la frattura non potrà essere sanata facilmente né presto.

Il deciso comportamento dei comunisti e dei socialisti, il largo schieramento di consenso che essi hanno raccolto nella loro azione, chiariscono ogni nuovi argomenti alla necessità di battersi con maggior forza per realizzare, nella Capitale come in tutta Italia, una politica nuova e veramente democratica, la cui condizione preliminare deve essere per tutti assoluto rispetto della legalità repubblicana.

Una vasta solidarietà popolare, anche se è ferragosto, si sta attorno all'azione già promossa per fare ringoiare al prefetto il suo assurdo provvedimento. Il governo si trova quindi di fronte a gravi responsabilità. Avrà esso il coraggio di ispirarsi al colpo di mano e imporre alle estreme conseguenze? Avrà forza di far tacere gli stessi esponenti del quadripartito?

Non possiamo, naturalmente, essere profeti. Possiamo però impegnarci, anche in questa occasione, a fare il nostro dovere fino in fondo, avendo piena fiducia nelle sorti di una battaglia che dovrà inevitabilmente, presto o tardi concludersi con una vittoria della causa dell'unità delle forze lavoratrici e democratiche.

EDOARDO PERNA

### L'INCENDIO E' DIVAMPATO DI NUOVO AL LIVELLO 907 DI MARCINELLE

# Non c'è più nessuno vivo nei pozzi

## *Forse non sarà neppure possibile recuperare tutte le salme dei minatori rimasti sepolti*

### Identificati solo 22 dei 57 cadaveri fino ad ora recuperati - La cupa disperazione dei familiari

MARCINELLE — Le bare contenenti i miseri resti delle vittime vengono caricate sui camion per essere trasportate alla camera mortuaria, allestita nella scuola (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHARLEROI, 14. — *Nella tragica galleria 835 sono stati trovati i corpi di altri trenta minatori. Salgono così a centodieci, e forse più, i cadaveri scoperti a questa profondità. L'annuncio è stato dato alle 22,15 dal direttore delle miniere belghe, il quale ha pure comunicato che cinquantasette corpi erano già stati riportati alla superficie. Una lunga, scura fila di carri è rimasta ferma per circa mezz'ora di fronte alla chiesetta rossa accanto alla miniera. Poco minuti dopo le 22,15 erano scomparsi col loro triste carico.*

*Questa non è, tuttavia, che una sola delle cattive notizie della giornata. L'altra è che i lavori al livello 907 richiederanno «parecchi giorni», tra l'altro, a causa minaccia di crollo nella galleria che bisognerà rinforzare per procedere oltre. Questo ciò richiederà almeno ventiquattr'ore di lavoro.*

*Dopo questi annunci, che preludono ad una prossima conclusione, ogni speranza, il direttore delle miniere belghe ha chiesto alla folla di uomini e donne di tornare alle proprie case per attendere con calma. Nessuno si è mosso. Ognuno attende che giunga la notizia ufficiale, terribile, ma pur sempre certa, che tutti i minatori sono morti.*

*Intanto un nuovo incendio si è sviluppato stamane nel profondità della galleria. Le autorità belghe avrebbero di poter salvare qualcuno dei minatori dei quali mancano ancora notizie, stanno per essere abbandonate. Le fiamme sono divampate infatti, alla profondità di 907 metri, respingendo le squadre di soccorso che hanno fatto tutto quanto era possibile per aprirsi un varco.*

*Stasera alle 20 il numero dei cadaveri riportati in superficie era di 57. Soltanto ventidue di essi hanno potuto essere finora identificati.*

*Al livello 835, da dove vengono attualmente recuperati i corpi trasportati in superficie, i membri delle squadre di soccorso hanno trovato 14 cadaveri sepolti da una frana sotto la quale il fuoco non è ancora spento. Si teme che in questo caso verranno riportate in superficie soltanto ceneri.*

*Per tutta la notte e per tutta questa eterna, triste giornata i corpi dei minatori ritrovati nella galleria 835 sono risaliti lentamente alla superficie: 4-5 ogni ora. Il lavoro delle squadre di salvataggio non è soltanto macabro: è difficile e pericoloso. Ogni due ore una squadra discende, la bocca d'aria tra i denti, la piccola lampada elettrica accesa sul casco, le mani nascoste da guanti di caucciù. La gabbia li trasporta a 835 metri più in basso. Poi il lungo cammino — quasi un chilometro — nelle viscere della terra. E qui, i corpi dei loro compagni, degli amici con cui hanno diviso i giorni duri della vita della miniera, i corpi dei paesani con cui sono giunti da qualche lontana regione del nord o del sud dell'Italia. Bisogna caricarli questi corpi, che un tempo furono cari e che ora sono deformati dal calore della miniera e riportarli indietro per farli risalire alla «fossa» dove le infermiere volontarie lavano loro il viso prima di chiuderli in un sacco di gomma e trasportarli alla scuola di Marcinelle trasformata in camera mortuaria. I visi dei salvatori che risalgono alla superficie non sono mai stati cupi come in questo periodo. Appena usciti dal pozzo si mettono a sedere in un angolo, col capo tra le mani, in un silenzio pieno di angoscia. Ogni tanto un infermiere o un medico con una mascherina bianca imbevuta di una soluzione antisettica passa via rapidamente.*

*Aleggia nell'aria, presso la «fossa», un odore dolciastro e penetrante di medicinali che si mescola alla puzza del carbone bruciato. Il sole della giornata non basta a calmare l'orrore di queste ore. L'infinita serie dei morti ci opprime tutti e si capisce bene perchè le autorità abbiano esitato co-*

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 7. pag. 1. col.)

**Per la festività di Ferragosto, domani i giornali non usciranno. L'Unità riprenderà regolarmente le pubblicazioni venerdì.**

MARCINELLE — Un uomo delle squadre di soccorso, che recuperano 4-5 salme ogni ora, appena uscito, affranto per la stanchezza e il dolore, dal pozzo della morte (Telefoto)

PER LA STAMPA COMUNISTA

# 2.272.400 lire già sottoscritte

### Viva attesa ad Aosta per il comizio che il compagno Togliatti terrà domenica al Festival regionale

**Fino alle ore 12 di ieri, alla Direzione del PCI erano pervenuti i seguenti versamenti della sottoscrizione per il «Mese della stampa comunista»:**

| | |
|---|---|
| **CATANZARO** | **250.000 lire** |
| **LECCE** | **50.000 lire** |
| **ENNA** | **235.000 lire** |
| **COMO** | **300.000 lire** |
| **ANCONA** | **200.000 lire** |

Queste prime cifre, che pervengono da Federazioni minori, sono già un'indicazione sui primi successi che la tradizionale manifestazione sta raccogliendo da un capo all'altro d'Italia. Con la cifra raccolta a Roma, siamo già a 2.272.400 lire.

**La Federazione di Roma ha infatti già raccolto fino alla data di ieri, la somma di 1.237.100 lire.**

In provincia di Catanzaro già quattro sezioni hanno superato il 100 per cento dell'obiettivo di sottoscrizione e si sono poste nuovi obiettivi. Esse sono: S. Domenico di Ricadi, Calabrò di Mileto, S. Maria di Catanzaro e Chiaravalle Centrale: quest'ultima Sezione ha raggiunto l'obiettivo di 60.000 lire in soli 15 giorni di intenso lavoro, e ha sfidato i compagni di Badolato, Petronà e S. Pietro a Maida in una gara di emulazione per il raggiungimento dell'obiettivo della sottoscrizione riproponendosene, dal canto suo, quello di 80.000 lire.

In provincia di Terni, grande successo ha ottenuto domenica scorsa la festa organizzata dai compagni della sezione di Stifone. Un altro esempio particolarmente significativo indice dell'entusiasmo e dello spirito di iniziativa con il quale ci si è messi al lavoro viene dai compagni della sezione di Arrone, che hanno organizzato una gara di emulazione per la sottoscrizione tra le varie cellule, gara che ha dato già i seguenti risultati: Palombare obiett. lire 5000, realizzate lire 3000; Castello obiett. lire 11.000, realizzate L. 5.800; Centro n. 2, obiett. L. 28.000, realizzate lire 8000; Centro n. 1 obiett. L. 25.000, realizzate lire 2.500. La sot-

(Continua in 8. pag. 9 col.)

### TUTTO IL CONSIGLIO MENO I DC CONTRO L'ILLEGALE NOMINA D'UN COMMISSARIO

# Una larga maggioranza elegge a Roma Bruno (P.S.I.) presidente della Provincia

### Il neo-eletto ha avuto anche i voti del PRI, del PSDI e dell'indipendente Addamiano - Liberali monarchici e missini presenti alla seduta stigmatizzano la manovra clericale appoggiata dal governo

Quella di ieri, può considerarsi una fra le più memorabili battaglie condotte dai comunisti e dalle forze democratiche per la affermazione della sovranità dei consessi elettivi locali contro il sopruso, la illegalità, gli abusi del potere centrale e dei suoi strumenti di esecuzione. Per tutta la mattinata, nell'aula del Consiglio provinciale di Roma è risuonata la libera voce dell'assemblea eletta contro l'arbitraria sospensione del Consiglio disposta dal prefetto Peruzzo, il quale aveva provveduto la notte precedente, mentre era in corso la regolare votazione per la elezione del presidente della giunta provinciale, alla ingiustificata e arbitraria nomina del commissario prefettizio nella persona del dott. Biancolosso.

Il Consiglio, posto in vero e proprio stato d'assedio, ha proceduto ugualmente nei suoi lavori, obbedendo alla convocazione dell'assemblea disposta sabato dal presidente Andreoli e che il prefetto avrebbe voluto impedire grazie soltanto a un comunicato stampa col quale, nella precedente nottata, veniva disposta la nomina del commissario. Tutti i consiglieri — cioè 28 su 45, ovvero la schiacciante maggioranza dei componenti il Consiglio eletto — si sono presentati alla seduta.

Era all'ordine del giorno la elezione del nuovo presidente della giunta provinciale e il Consiglio, osservando scrupolosamente la legge, ha proceduto alla legittima nomina di uno dei suoi organi esecutivi. Il compagno socialista Bruno, candidato delle sinistre, è risultato eletto con la maggioranza assoluta di 23 voti, sufficienti per evitare persino la votazione di ballottaggio, alla quale si sarebbe dovuto far ricorso nel caso che il candidato alla presidenza avesse ricevuto solo la maggioranza relativa dei voti. La maggioranza assoluta di 23 voti è stata raggiunta con il voto compatto dei 20 consiglieri comunisti e socialisti, del socialdemocratico dr. Riccardi, del repubblicano prof. Morandi, e dell'ind. pendente prof. Addamiano.

Lo schieramento di maggioranza manifestatosi nella seduta di ieri è la naturale conseguenza dell'isolamento al quale la DC si è condannata ed è stata condannata grazie alla battaglia e alla azione di denuncia della sua tresca con i fascisti e del conseguente rifiuto di partecipare a una larga maggioranza democratica, dalla quale fosse esclusa la destra fascista. Credendo di poter legittimare senza danni la sua alleanza con il movimento sociale che portò alla elezione di Andreoli alla presidenza, la DC ha continuato per settimane a ricercare le combinazioni di un'alleanza con la destra, nella speranza di far uscire dalle urne anche la elezione della giunta. Lo sfacciato ricorso al connubio fascista, la ostinazione con la quale la DC ha rifiutato la collaborazione delle forze di sinistra, la minaccia ricorrente del commissario prefettizio hanno finito per rendere sempre più difficile e alla fine impossibile la costituzione di una giunta con i voti fascisti, risultati insufficienti nonostante il primitivo appoggio del liberale e quello successivo del consigliere del PNM. Il repubblicano Morandi non si è mai mostrato disposto a dare con il suo voto il battesimo all'alleanza DC-fascisti e, con democristiani Riccardi e Addamiano al Prefetto, è apertamente diventata l'altra sera che la costituzione di una maggioranza che avesse a sostegno dei fascisti e quella democratica, il suo voto sarebbe andato al candidato socialista.

Di fronte alla minaccia del commissario, anche i rappresentanti di quelle forze ostili a una maggioranza che includesse le forze di sinistra — come il liberale Cutolo — hanno finito per dissociare le proprie responsabilità da quelle del partito democristiano. Nello stesso modo si è comportato il monarchico Greco, che pure non aveva mancato di dare il suo voto di dc. Persino i tre consiglieri del movimento sociale, posti di fronte alla soluzione commissariale, non hanno avuto il coraggio di avallare un abuso così insolente.

L'atmosfera di intimidazione poliziesca non ha per nulla turbato lo svolgimento della eccezionale seduta, svoltasi in obiettivo conflitto con l'ingiunzione «tutoria», illegalmente intervenuti nelle vicende di Palazzo Valentini. Alle ore 10, in punto, i consiglieri, meno i dc, erano quasi tutti presenti, in alla Aula consiliare del Palazzo della Provincia, nel quale e anche ospitato il prefetto, erano dislocate ermeticamente delle forze e reparti di carabinieri, chiamati per fronteggiare non si sa bene quale minaccia. La questura del pubblico e soprattutto i locali adiacenti, rigurgitavano letteralmente di poliziotti in divisa e in abiti civili, mentre al pubblico era stato inibito l'ingresso.

Poco prima che la seduta avesse inizio, il segretario generale della Provincia, invitato dal commissario prefettizio, ha cercato di «notificare» un comunicato col quale si dava notizia dell'avvenuta nomina commissariale. Nessun consigliere si è mostrato disposto ad ascoltare la lettura di un documento privo di senso legale. Del pari, il segretario ha informato che, avendo preso posto nella stanza del presidente della Provincia, il commissario prefettizio era disposto a ricevere i consiglieri provinciali. Dal canto loro, i con-

(Continua in 4. pag. 1. col.)

La seduta di ieri del Consiglio provinciale di Roma. Mentre si procede allo spoglio delle schede: da sinistra i consiglieri Maderchi, Cundari, un funzionario della Provincia, Di Giulio, Moronesi, Loreti, Modesti, Arciprete

## Multa alla Manifattura tabacchi

### *per la sospensione del lavoro* in occasione del lutto nazionale!

BOLOGNA, 13 — La direzione della Manifattura tabacchi ha informato i lavoratori che è sua intenzione trattenere un 28esimo del salario perchè le maestranze hanno effettuato, lunedì scorso, una sospensione dal lavoro di un minuto in occasione del lutto nazionale per la morte dei minatori di Marcinelle.

Consapevoli della assurdità di una simile minaccia, i dipendenti hanno vivacemente protestato e allora i dirigenti della manifattura hanno promesso di interpellare la direzione generale prima di mettere in atto l'inammissibile proposito e comunicato.

*Commentare una notizia siffatta, significa trattenere la collera e la penna per non lasciarsi trasportare a usare parole grosse. Certo e che il responsabile o i responsabili di un simile provvedimento, devono essere dei pazzi. Ad ogni modo, attendiamo ora di conoscere la risposta di questa direzione generale: e attendiamo anche di conoscere l'opinione del ministro delle Finanze Andreotti, dal quale dipendono le manifatture tabacchi, su questi inqualificabili signori che dirigono lo stabilimento di Bologna.*